IMPRESA
P. FERRERO
TORINO

ALFONSO RIZZO

CLOTILDE

DI

MONSELICE

TORINO
Tipografia Teatrale di B. SOM
Via Carlo Alberto, 22.

01794

CLOTILDE DI MONSELICE

Dramma in 3 atti

DI

FEDERICO POLIDORI

MUSICA DEL MAESTRO

ALFONSO RIZZO

da rappresentarsi

AL TEATRO VITTORIO EMANUELE

LA STAGIONE D'AUTUNNO 1870.

TORINO

TIP. TEATRALE DI B. SOM, VIA CARLO ALBERTO, 22.

Proprietà Letteraria.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

ARGOMENTO

Fra i più doviziosi ed illustri personaggi era a' suoi tempi vantato il Signore di Monselice. Avevasi costui un'unica sua figlia ed amavala teneramente. Nelle sue sale, convegno di quanto più eletto accoglieva il veneto suolo, convenne fra gli altri un Musicista prestante di leggiadria e artista fra i più segnalati. Invaghitosi della figliuola del Monselice, fu di pari affetto riamato; ma ai loro voti opponevasi il fiero Barone, sicchè i giovani contrariati nelle loro idee deliberarono di frustrare la severità paterna e con una fuga porre termine a tante angoscie. Messo in pratica tal divisamento i due giovani corrono in Isvizzera, ma raggiunti vengono da Monselice, il quale in un momento d'ira ferisce Arrigo (che tal nome aveva l'amante della figlia) e tragge seco Clotilde (la figlia). Quella scena di sangue fa che Clotilde esca di mente, e non facendo frutto alcun rimedio, chè per farla rinsavire bastava la vista del suo amante, il Monselice acconsente che la si unisca al suo Arrigo, ma troppo tardi, e questi dopo guarito della grave ferita prodottagli da Monselice, riede a Venezia, ma trova la sua Clotilde in fin di vita, giacchè in un momento, deludendo la vigilanza di chi le stava a guardia, erasi avvelenata.

PERSONAGGI	ATTORI
—o—	—o—
MONSELICE, patrizio	*Cesari Gaetano*
CLOTILDE, sua figlia	*Osca Legramenti*
ARRIGO	*Alessandro Ponti*
GUGLIELMO, veterano	*Torriani Eusebio*
EGILDA, confidente di Clotilde .	*Manfredi Cristina*

CORO

di Donne - Montanari Svizzeri - Trovatori
Sgherri seguaci di Monselice.

Costumi del Secolo XVI, e propriamente il 1530.

La Scena del primo e secondo atto è in un paese della Svizzera posto in sul Lago di Ginevra. Quella del terzo atto è in Venezia.

— I versi virgolati si omettono per brevità. —

ATTO PRIMO

In fondo della scena si vede un lago coronato da monti le cui cime biancheggiano per neve. Alle falde di uno di quei monti, verso la sinistra, giace un piccolo paese, il quale riesce sul lago. Il cielo è annuvolato e si ode tuonare di lontano.

SCENA PRIMA.

I **Montanari** *radunansi man mano sulla scena.*

CORO

I. A sinistra balena, ad immago
D'una luce che appare e s'asconde.
II. Per le nubi del cielo profonde
S'ode cupo, lontano fragor.
III. Ed il vento, che stride alle cime
Di quei monti, solleva sublime
Una falda di neve, e l'avvolve
Come un nembo di polve.
(la tempesta imperversa)

TUTTI

Oh! terror!
Una barca sul lago s'avanza
Risospinta dall'onde e dal vento..
Ecco tocca già il lido... Oh spavento
Giù nel mezzo del lago tornò!
Alle barche accorriamo, accorriamo,
A salvarla v'è ancora speranza,
Tu al timone, tu al remo, accorriamo...
Orsù presto altra volta tuonò!

(Intanto le madri, le spose e i figliuoli dei montanari escono dal paese al tocco di una campana ed accorgendosi del rischio dei loro congiunti s'inginòcchiano e pregano.)

Signor, sostieni i miseri
Per l'onde affaticati...
Deh! tu li rendi ai pallidi
Figliuoli abbandonati.
Han madri, han spose tenere,
E forse alla dimane
Lor mancherà quel pane
Che li nutriva un dì.

(Intanto quella parte di montanari ch'è rimasta sulla scena, accorre al lido.)

CORO DI MONTANARI

Tutti al lido, son salvi... i marosi
Nel crescente disdegno domar,
Esultanti, i compagni animosi
Alla sponda le funi legar.

SCENA II.

I Montanari recano in sulle braccia **Clotilde** *che sembra morta; presa dalle donne, è adagiata soavemente sovra una seggiola —* **Arrigo** *le si accosta, le tocca la fronte e le mani, ed esclama:*

ARR. Oh! ria sventura, e te vedrò fuggente
In dubbio della vita
Di terra in terra, o mia diletta?
Felici mai saremo, e pure lieto
A me pareva l'amor nostro, quando
Iva le nostre menti lusingando;
Cielo!

EGIL. Assopiti in tenue
Oblìo i sensi stanno,
Erra percossa l'anima
Or dal durato affanno.

CORO DI DONNE

Ah! non temer, la rosa
Sul volto tornerà,
La bocca sua vezzosa
Al riso s'aprirà.
ARR. Ah! nel mio cor la vita
Questa speranza torna!

CORO DI DONNE

La faccia impallidita
Del suo color s'adorna,
Sulle sue labbra un alito
Ora di vita stà.
ARR. Tu nata in ciel sereno
Langui sott'altro cielo,
Smarrito nel tuo seno
Quasi è lo spirto anelo,
Te, cui turbava il fremere
Della natìa laguna,
Ora per l'onde instabili
Te spinse la fortuna,
Forse a più rio dolore
L'occhio si chiuderà
E mesto sul mio core
Il capo poserà. *(piange)*
MONT. Quì, tra le nevi, indomito
Sopporta la sventura
Il montanaro, il piangere
Negli occhi suoi non dura.

DONNE *(accorrendo ad Arrigo)*
Vedi: le luci tremule
A nuova vita aprì,
Dalle sue labbra un tiepido
Sospiro incerto uscì.

ARR. Clotilde, oh cielo! gli occhi
A me tu volgi tenera,
Questa mia fronte tocchi
La lieve mano, e un fremito
D'amor mi agiterà.

CLOT. Di quale voce il suono
Mi va di vena in vena?

ARR. D'Arrigo tuo; quì sono..
L'amante cor serena.

CLOT. Son viva o pur m'inganno? *(rinvenuta)*
È sogno o verità?
Quest'occhi miei non sanno
Qual sia la realtà.

ARR. Tu lo sai che per amarti
Sfiderò l'esiglio e morte,
Dell'amore inebbriarti
Vo' per sempre, o mia consorte.
Tra quei monti e questo lago
Noi vivrem col mio sudore,
Del tuo core sarò pago
In un estasi d'amore.

CLOT. Nel lavoro e nel periglio
Tua compagna ognor m'avrai,
Sarà dolce il nostro esiglio...
Sul mio cor riposerai.
Un tugurio ed una speme
Basta solo al nostro amor,
Scorderemo, uniti assieme,
Ogni affanno o rio dolor.

CORO

Vieni: nel cor del povero
Pietade alberga, il sai;
Conforto, refrigerio
Nei nostri ostelli avrai.

ARR. Questi detti mi fan forte,
Il coraggio s'innovella.

CLOT. Te lo giuro, sin la morte
Presso a te sarammi bella.

A 2. Questo voto e quest'affetto
Sempre puro durerà,
Nè dolori, nè dispetto
Mai nel cor lo spegnerà.
Nei momenti più ferali
Solo amor ci salverà.
Saran lievi i nostri mali,
Dio dal ciel ci guarderà.

CORO

Saran lievi i loro mali,
Dio dal ciel li guarderà.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

La Scena rappresenta l'interno di una capanna di montanari; è la casa di Guglielmo.

SCENA PRIMA.

Guglielmo *e Montanari.*

CORO

Al lavoro che reca profitto
Noi corriamo del tutto contenti,
Ei solleva le braccia, le menti
E fa lieve ogni nostro sudor.
L'ozio gramo fu sempre delitto,
Di miserie è tremendo fattor.
Tu rammenta la polve dei prodi, *(a Gugl.)*
Delle pugne l'orrendo macello,
Il racconto dei fasti è sì bello
Della gloria ci sprona al sentier;
Coi tuoi detti, col guardo, coi modi
Sei sovrano del nostro voler.

GUGL. Amici miei, m'aveste sempre voi
D'ogni contento a parte,
D'ogni dolor, che tristi nubi reca;
Fra queste balze amene fummo schiavi,
Or non ne resta che la rimembranza.
Il berretto sospeso dei tiranni,
Prima cagion di lunghi nostri affanni,
Servili un dì ci volle;

Ma non sommise i nostri vecchi padri,
Pagâr col sangue i ladri
I rapiti tesor,
I profanati templi,
Delle pudiche donne l'usurpato
Onor.

CORO E mesto sei?

GUGL. La mente avvinse
Sì spaventevol sogno,
Che tal mi mosse l'animo depresso
Che riconoscer non saprei me stesso.

CORO Narralo pure.

GUGL. Duolo
Diviso, mesce al cor dolce consuolo.
Mi parea che fossi in campo,
Tutto acceso di furore,
Di Monselice il signore
Nel mirar ferito al petto
Sul nemico questa spada
Niuna forza allor non ha;
Seminata è la contrada
Di morenti d'ogni età.
Nelle braccia lo raccolgo,
Premo forte la ferita
Lo vedea tornare in vita
Bianco il viso di pallor.
All'aprir dei lumi alteri
La speranza riede al cor...
Questa serie di pensieri
Fece triste il mio sopor.

CORO L'agitata fantasia
Or ritorni al prisco ardor.

GUGL. Son soldato, lo rammento,
Giovin fiamma il sen m'accende,

Questo sangue ancor difende
I dì cari del Signor.
Sul vessillo fu già scritto
Il destino del guerriero,
Quando salvo fora 'l dritto
Glorioso è poi cader.

CORO Deh! consola il core afflitto
Il tuo sogno non è il ver.

GUGL. Andate al lavor, più tardi m'avrete
Da presso a voi.

CORO Siam lieti, se verrete.

SCENA II.

Guglielmo *e* **Clotilde.**

GUGL. O mia gentil signora.

CLOT. Ho di voi mestier.

GUGL. Siam soli, parlate.

CLOT. La gran pietade che di noi ti prese
Sperar mi fa sul tuo sostegno.

GUGL. Vita
E beni, e 'l sangue mio, tutto dipende
Dal vostro cenno.

CLOT. Dio
Che t'ispira, ti serba vita e beni
E la canizia sparga
Di sempre lieti eventi,
Son questi del mio cor pallidi accenti.

GUGL. Quando vi vidi - nel petto m'intesi
Moti secreti - ed incompresi,
E nel vedervi - pallida, o cara;

In preda a doglia - triste e amara
Vi riputai - in quel momento
Un'alma eletta - del firmamento.

CLOT. Perdei mio padre - seguendo amore,
Nella tua casa - ricca d'onore
Trovai, tel giuro, - l'antica calma,
Ed il rimorso - tacque nell'alma.

GUGL. Che udii, rimorso? - Dite, che fu?
Finor conobbi - sol grandi virtù.

CLOT. La casa di Monselice
Splendea per mille faci,
Dell'esultanza il genio,
Di tenerezza i baci
Facean beato il core
Al vecchio genitore.
Fra convitati un brindisi
S'eleva al mio destino,
E un vate sciogliea cantico
Sublime e peregrino;
M'amava, il cor l'intese
Per lui d'amor s'accese. —
Non era Arrigo nobile
Per stirpe o per valore
Ma la virtù d'un angelo
Avea per dote al core;
Da quella sera l'anima
Ferita in sen restò,
Con lui confusi il palpito...
Sul labbro mi baciò!

GUGL. Che intesi?

CLOT. Di Monselice
Son io l'errante figlia!

GUGL. Squarciossi un velo orribile,
Che il mio gioir si piglia...

Tu figlia dell'intrepido
Che al campo mi guidò?
O mia fanciulla, un demone
Al duolo ti portò.
Qual passo incauto
Desti donzella,
Sparì la stella,
L'onor fuggì.
T'accolsi profuga
Sotto il mio tetto,
Impuro affetto
Tutto rapì.

CLOT. Dal padre misero
Chiedi perdono
Pentita io sono
Del triste error.
Tu fosti giovane
E sai se possa
L'alma commossa
Fuggir l'amor.

GUGL. Deh! vanne.... lasciami...

CLOT. M'odi...

GUGL. Non voglio
Fiero cordoglio
Mi frange il sen.

CLOT. Morrò... Deh! giurami
Che sull'avello
Un fior novello
Porraimi almen.

GUGL. Un suicidio?

CLOT. Son decisa ..

GUGL. Tu m'hai conquisa
Mente e ragion.

CLOT. Andrai dal padre amato

GUGL. Ti chiamerò pentita.
A 2 Dell'alma la ferita
Lenisce il suo perdon.
GUGL. Andrò dal padre amato
Ti chiamerò pentita.
CLOT. Andrai dal padre amato
Mi chiamerai pentita.
A 2. Dell'alma la ferita
Lenisce il suo perdon.

SCENA III.

La scena rappresenta un luogo guernito da spessi e fronzuti alberi, giunge da varie bande una mano di sgherri i quali nascondono le fogge veneziane sotto gli ampii mantelli svizzeri.

Alcuni Sgherri, poi **Monselice** *chiuso nel mantello.*

CORO

Ancora n'avanza - l'estrema risorsa;
All'opra, compagni, - s'è vinta la borsa;
É cieco l'amore - senz'occhi pur vede,
Come uomo d'affari - che vive di fede;
Se manca la sorte - supplisce l'ingegno
Chi perde, insensato, - di biasimo è degno.
Già vien il Signore
MONS. Fidi miei qui siete
SGHER. Buone nuove.
MONS. É ver?
SGHER. La figlia vedrete.

MONS. Non è sogno?
SGHER. Sogno! con man lo toccate.
MONS. E del seduttor che ne fu? parlate.
SGHER. Nel tugurio d'un pastore *(sottovoce)*
Trovò stanza il seduttore,
E Clotilde che pur l'ama
Vive seco col lavor.
Già le rose del bel viso
Disparir col suo sorriso,
Pur contenta se lo chiama
In un'estasi d'amor.
MONS Questi detti e questi accenti
Sono balsamo ai tormenti,
Sangue chiede e sangue brama
Il mio sdegno, o traditor.
Col mio ferro invendicato
Non sarà l'oltraggio ingrato
Su quel petto la mia lama
L'onta lava e 'l disonor.
SGHER. Vien gente.
Ritiriamoci.

(Il Coro va in fondo poi esclama)

Attenda ognuno silente il segno
E allora rapidi come il pensiero
Sull'esecrato cantore altero
Il colpo estremo dobbiam vibrar.

(si allontanano).

SCENA IV.

Arrigo *da dentro poi fuori.*

ARR. Il vate che canta
La pace e la guerra
Percorre la terra
Ornato di fior.

CORO DI LAVORATORI

D'Arrigo è la voce:
Ascoltiam.

ARR. La sala dei grandi
Il vate ricetta,
La donna l'aspetta
Con l'ansia nel cor. *(esce Arrigo*

CORO Arrigo, Arrigo
Deh! vienci a rallegrar.

ARR. Oh! chi mi torna ai limpidi
Soli del ciel natìo!
Vestire di quelle aure
Oh mi potessi anch'io!
Sedermi al verde margine
D'un mormorante rio,
E con lo sguardo scorrere
I colli, i campi, il mar.
Quante letizie adunano
E terra e cielo insieme
Tutte credei raggiungerle
Nei sogni della speme.

Ma nacqui sol per piangere
I miei dolenti dì:
La gioia di quest'anima
Repente impallidì!

CORO Ah!... no... che dici?... allegrati
Non favellar così. *(il coro parte)*

SCENA V.

Clotilde *e detto.*

CLOT. O mio Arrigo, grave
Volge su noi sventura!
ARR. E qual novello
Periglio ne persegue?
CLOT. Il padre stesso,
Il padre io con quest'occhi vidi starmi
Innanzi disdegnoso.
A 2. Fuggiam!

SCENA VI.

Mentre **Arrigo** *e* **Clotilde** *intendono fuggire nella casa di Guglielmo, arriva* **Monselice** *seguito dai suoi sgherri.*

MONS. Fuggir non puoi! *(lunga pausa)*
CLOT. »Il padre, il padre. *(abbracciando Arrigo)*
ARR. »Chetati!

MONS. »T'è scudo
»Una donna, codardo? Nel mio petto
»A la tua vista un fiero sentimento
»Di sdegno io sorger sento!
Nella mia casa l'adito
T'apristi col tuo canto;
Tu, servo, osasti l'unica
Figlia rapirmi accanto,
E spargere d'infamia
Il capo al tuo Signor!

ARR. »Eterno nodo
»I nostri petti unisce.

MONS. »Taci, in core
»Svegliano i detti tuoi nuovo furore!

ARR. In te non cape l'impeto
Che scote il nostro petto,
Allor che s'apre all'aure
D'un desiato affetto,
Uso a rivolger cupidi
Pensieri di rancor!

CLOT. Ah! feri omai divampano
In voi gli sdegni usati,
Tanta sciagura gli animi
Deh! renda almen placati
L'odio in un nodo stringere
Solo potrìa l'amor.

SGHER. Quando al mio petto un' impeto
D'odio mortal s'apprende
Non di parole indugio
Fo' all'ira che m'accende;
Ma il ferro, il ferro è rapido
Ministro al mio furor.

MONS. Se cara hai tu la vita *(ad Arrigo)*

Deponi ogni pensiero
Di più vederla.

ARR. Unita
Sempre con me starà *(abbraccia Clotil.)*

MONS. Prendi... *(lo ferisce di pugnale)*

ARR. Ahi! Clotilde! *(cade ferito)*

CLOT. Cielo! ei muor! *(è trascinata dagli sgherri)*

MONS. *e* CORO Cade, e involto il traditore
Nel suo sangue spirerà.

(partono con Clotilde)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Sa'a nel palazzo Ducale di Venezia. — Casa di Monselice.

SCENA PRIMA.

Monselice *solo.*

MONS. Crudo un pensiero m'ange!
Ahi fero assai periglio
Che in questa tarda etade
Mi conduce a tremar per ogni vena.
Il grido che in Elvezia ucciso
Cadea Arrigo di mia mano, muove
Ora il Senato a ricercarne il reo,
E pende, ahi dura sorte!
Su me fiera condanna.
Invan mi provo a vincere
Tanti funesti affanni,
Invan richiamo il candido
Sorriso dei primi anni...
Non trovo che una lagrima
Strappata dal dolor.
Fin della stessa gloria
Spenta è per me la luce,
Ogni pensier che m'agita
Mi rende il cor più truce.
»La speme ancora involasi
»Sol vivo di terror. *(parte)*

SCENA II.

Clotilde *sola.*

CLOT. Per tutto una memoria
Trovo di te, Arrigo mio. Acerba,
Orribil fu tua morte, ed io perduta
Ho per sempre la speme di vederti;
Ma impresso tu nell'imo
Del mio pensiero stai, e in esso vivi
Ed io in tutte l'ore
Te, sospirando, ti risento in core.
(trae dal petto il ritratto di Arrigo ed esclama:)
Vieni, celeste immagine,
Vieni al mio sen conserta...
Per me la tomba non sarà deserta
Se nella tomba gelida
Mi poserai tu accanto
Non curerò se gli uomini
Mi negheranno il pianto!
Non curerò se un fiore
Sul cener mio non v'è...
Pegno d'eterno amore
Tutto sarai per me.
Ahi! trista sorte
Il più sperar non giova;
Egli è spento, nell'avel lo seguirò. *(si avvelena)*
VOCI DI DENTRO Viva Monselice
Arrigo, viva.

SCENA III.

Egilda *e detta, indi Coro.*

EGIL. Arrigo è qui.
CLOT. Oh! ciel!.. che dici?
EGIL. Il padre stesso a te lo guida.
»Ascolta il lieto canto,
»Lascia comporti il manto,
»Le sparse chiome...
CLOT. »Ahimè!
» Spargetemi di cenere
»Il capo... perchè tormi
»Le brune vesti?..
CORO *(prima dentro e poi fuori)*
Nuovi pensier t'attendono
Di madre e di consorte,
Nuove lusinghe, e morbide
Dolcezze d'una sorte
Che mai non muterà.
Che del tuo sposo tenera
Delizia ti farà.
(esce Monselice conducendo per la mano Arrigo e Guglielmo; e poi esclama:)
MONS. Figlia, Arrigo è tuo
ARR. *e* CLOT. Mi a/o per sempre
O Arrigo / O Clotilde) sarai
Car a/o con me all'altar verrai.
CLOT. Ah! *(getta un grido)*
ARR. Che mai fu?

CLOT. Mi serpe nel seno...
ARR. Di'... finisci....
CLOT. Mortal veleno!
TUTTI Che facesti sciagurata! *(breve pausa)*
CLOT. Non maledirmi, o padre,
Vissi d'amor soltanto...
Oh! qual celeste incanto;
Si schiude in ciel per me.
Perdona, Arrigo... io parto..
Odi 'l divin concerto...
É mio quel vago serto
Addio... verrò... con te. *(muore)*
MONS. » Omai vicina a spegnersi
» La vita mia vedea;
» Che tu dovessi chiudermi
» Gli occhi fidanza avea;
» Ed io stesso il tumulo
» T'apriva, o figlia, a' piè!
ARR. » Ahi troppo amaro premio
» A noi concesse amore,
» Mentre gli estremi gemiti
» Manda dal petto e muore,
» Parla sul labbro pallido
» Del nostro affetto ancor.
GUGL. *e* CORO Vedi la fronte inchinasi
Fredda sul petto e smorta,
Lenta è la mano gelida,
Più non respira... è morta!!
S'arrestano le lagrime
Sul ciglio pel terror!!

FINE DEL DRAMMA.

ELENCO
DEI LIBRETTI D'OPERE TEATRALI

VENDIBILI IN TORINO

presso la Tipografia Teatrale di B. SOM

Via Carlo Alberto, N. 22.

Africana (L')
Ajo nell'imbarazzo
Alberico da Romano
Amalfi (La Contessa)
Amore alla prova
Aretino
Aroldo
Arrivo del sig. Zio
Artisti alla fiera
Ascanio il gioielliere
Assedio di Corinto
Attila
Ballo in maschera
Barbiere di Siviglia
Beatrice di Tenda
Belisario
Betly
Birrajo di Preston
Bravo (I)
Cadetto Guascogna
Caid
Capuleti e Montecchi
Camoens
Cantante (La)
Catterina di Guisa
Catterina Howard
Celinda
Cenerentola (La)
Chiara di Rosemb.
Chi dura vince
Columella
Contrabbandiere
Corradino di Svevia
Corrad. cor di ferro
Crispino e Comare
Demente (La)
Diavolo condannato
Dissoluto (Il)
Dinorah
Domino nero (Il)
D. Carlos
D. Checco
D. Pasquale
D. Bucefalo
D. Procopio
D. Sébastiano
Due Ciabattini
Due Foscari
Due fidanzate
Due Figaro
Due Orsi
Due Precettori
Due Sergenti
Esmeralda
Ebrea
Ebreo
Elisir d'amore
Elisa e Claudio
Ernani
Esposti (Gli)
Ester d'Engaddi
Faust
Farsa nell'opera
Favorito (Il)
Falsi Monetari
Fieschi
Fiorina
Figlia del Proscrit.
Figlia del Reggente
Follia a Roma
Furioso (Il)
Gazza ladra
Gemma di Vergy
Gerusalemme
Gentile da Varano
Gemelli di Preston
Giralda
Ginevra di Firenze
Giovanna d'Arco
Giovanna Guzman
Giuramento (Il)
Giovanna di Napoli
Guisemb. da Spoleto
Guglielmo Tell
Indovina (L')
Italiana in Algeri
Jone
Lega Lombarda
Leonora
Linda di Chamounix
Lisa de' Lapi.
Lombardi (I)
Lorenzino Medici
Lucia di Lammer.
Lucrezia Borgia
Luisa Miller
Luisella
Macbeth
Matilde di Shabran
Masnadieri (I)
Marco Visconti
Marta
Mantello (Il)
Maria di Rohan
Maria Padilla.
Marescialla d'Ancre
Marino Faliero
Matrimonio seggeto
Menestrello (Il)
Michele Perrin
Monaldesca
Mosè
Moschettieri
Nabucodonosor
Norma
Nozze di Figaro
Ory (Il Conte)
Oberto conte San Bonifacio
Orazi e Curiazi
Otello
Pazzi per progetto
Paggio (Il)
Parisina
Petrarca
Pipelet
Pirata (Il)
Poliuto
Postiglione di Lon
Prigioni d'Edimb
Precauzioni. (Le
Promessi Sposi
Puritani e Cavalie
Regina di Golcon
Roberto il Diavol
Roberto Devereu
Roberto di Norm
Rolla
Rigoletto
Rinnegato fioren
Saffo
Saltimbanco
Scaramuccia
Semiramide
Serva padrona
Simon Boccanegr
Straniera (La)
Sonnambula (La)
Templario (Il)
Torquato Tasso
Traviata (La)
Trovatore (Il)
Tutti in mascher
Turco in Italia
Ugonotti (Gli)
Ultimi giorni di Su
Vespri Siciliani
Vestale (La)
Villana Contessa
Vino di Barbera
Zampa
Zingara (La)
Zigaro rivale (Lo